Anno XXXV° — Sabato 13 Aprile 1901 — Conto corrente colla posta — N. 88

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

Cifre eloquenti

I nostri radicali — repubblicani e socialisti — sogliono citare la Svizzera come la nazione modello, come quella nella quale si è beneficati delle più ampie libertà, come quella che è la meglio amministrata di tutta Europa — e nella maggior parte dei casi la citano a orecchio, forse senza mai averla visitata.

Proprio in questi giorni, non ricordiamo più a quale proposito, taluni fogli radicali, misero una volta ancora sul tappeto la Svizzera ed affermarono, con quella sicumera che è loro caratteristica, che in quel paese le spese militari si limitano a L. 0.33 per abitante, mentre per l'istruzione pubblica è di L. 15 all'anno per abitante.

E con poca, anzi nessuna, carità di patria, facendo poi un confronto colla monarchica Italia, insegnano ai loro creduli lettori, che da noi le spese militari si ragguagliano a L. 12.50 per abitanti e quelle per la pubblica istruzione a L. 0.85!

Queste cifre no, non sono cervellotiche — sono addirittura inventate di sana pianta! La repubblicana Svizzera, con una popolazione di 3,120,000 abitanti circa, spende per l'esercito 25.500,000 all'anno, senza tener conto di altri 18 milioni circa, da poco tempo votati per spese militari straordinarie; invece per la pubblica istruzione spende poco più di un milione; il che vuol dire, facendo il debito ragguaglio, che la repubblicana Svizzera, spende ogni anno e per ciascun abitante: L. 8.85 per l'esercito — L. 0.32 per la pubblica istruzione!

Vediamo ora quello che si spende in Italia.

In Italia con una popolazione di oltre 32 milioni di abitanti, abbiamo nel bilancio stanziati 240 milioni per la Guerra, e a 47 milioni e mezzo per la pubblica istruzione, e cioè: — L. 7.50 per cittadino a titolo spese militari e L. 1 50 circa per la pubblica istruzione.

Ma — si dirà — in Isvizzera, i singoli cantoni sopportano una parte delle spese per la pubblica istruzione.

Verissimo questo! ma è anche vero che in Italia, oltre le spese stanziate nel bilancio dello Stato, si hanno le spese poste a carico delle Provincie, e tali spese non sono poche, e quelle gravissime che spettano ai Comuni, e — tra le une e le altre — superano di gran lunga, sempre date le proporzioni, le spese cantonali della Svizzera.

Le città di Roma, Napoli e Milano, con una popolazione complessiva di circa 1.500,000 abitanti, spendono riunite insieme quattro o cinque volte quello che spende lo Stato Svizzero.

La nostra Udine, per non andare molto lontano, spende per la pubblica istruzione la bella somma di 192,471.34 lire all'anno, il che si ragguaglia a L. 5,07 per abitante (l'ultimo censimento segna 37.933 abitanti) e questo senza tener alcun conto delle spese sostenute dalla Provincia.

Tutto sommato, non si andrà lontani dal vero affermando che l'Italia, per la pubblica istruzione, spende circa 15 lire all'anno per abitante.

Quale differenza in confronto della tanto decantata Svizzera!

Eppure i nostri radicali seguitano ad ingannare i loro buoni lettori, sapendo benissimo che essi non hanno nè il tempo nè il mezzo di verificare: — eppoi? che bisogno hanno di verificare? Non sono forse abituati a prestare cieca fede agli abili propagandisti, i quali sanno che più grosse le sballano e meglio sono creduti?

Chi ha testa di vetro, non lanci sassi, diremo anche noi con un rugiadoso confratello della sera, il quale non più, tardi di ieri polemizzando appunto con noi, si diede il gusto matto di enumerare le 17 piaghe ond'è afflitta, secondo lui, questa misera Italia, tanto calunniata e vilipesa dai suoi stessi figli!

Pel reale nascituro

Per desiderio della Regina Elena, a padrino del futuro Principe Reale, al battesimo civile, sarà il principe del Montenegro. Se si tratterà di una Principessa Reale, fungerà da matrina la Principessa Milena.

Al battesimo religioso saranno padrino e matrina un Principe della casa Reale e la Regina Margherita.

Il Sindaco di Roma, Principe Colonna, presidente del Comitato per l'offerta di una culla pel real nascituro ha nominato una commissione artistica composta di Jacovacci, Maccari, Sacconi, Koek e conte di San Martino coll'incarico di stabilire i criteri artistici a cui l'opera dovrà informarsi e la Commissione tenne stamane una prima adunanza per accordi preliminari.

La questione degli sgravi

In merito alla politica interna credesi che una battaglia decisiva si combatterà sopra la questione del progetto degli sgravi.

L'on. Zanardelli durante la vacanze ha studiato la questione.

Egli dirigerà personalmente la difesa delle idee del Ministero, e nella discussione interverrà colla sua parola, come già fece nella questione delle spese militari.

La situazione è certamente molto incerta, non solo pel Ministero, ma benanco per l'opposizione.

Proteste dei Comuni chiusi

Dopo la nota riunione dei rappresentanti di trenta Comuni chiusi nella Liguria, il sindaco di Civitavecchia ha presa l'iniziativa di una adunanza in Roma dei sindaci di tutti i Comuni di 3ª e 4ª categoria per discutere, insieme ai deputati dei rispettivi Collegi, sul polpettone wollemborghiano.

La circolare è così concepita:

« Dell'abolizione della cinta daziaria nei comuni di 3ª e 4ª categoria, e del dazio consumo sulle farine, pane e pasta, contemplata dai provvedimenti finanziari presentati dal Governo alla Camera, debbono seriamente preoccuparsi i Comuni, che, come questo, traggono la loro vita economica dai dazi di consumo.

« E poichè i provvedimenti stessi sarebbero una vera iattura per le finanze comunali, mentre nesun sollievo ne avrebbero le classi più disagiate, sembra a questa Civica Amministrazione necessaria un'azione collettiva dei comuni interessati, valendosi dei rispettivi Rappresentanti politici, per rappresentare al Governo le loro considerazioni ».

Contro le Cooperative

Le associazioni degli esercenti e dei commercianti di Genova e del circondario si sono riunite approvando un ordine del giorno col quale essi dichiarano di unirsi all'agitazione promossa dagli esercenti di Milano contro i continui e gravi danni che loro derivano dall'azione delle cooperative di consumo, dando mandato alla Commissione d'indire all'uopo un pubblico comizio.

Una federazione contro le pretese dei lavoratori

Si ha da Genova:

Alle pretese avvanzate dalle leghe riunite dei fuochisti, marinai e camerieri di bordo, gli armatori hanno risposto col seguente ordine del giorno:

« Gli armatori delle diverse provincie d'Italia, convocati dall'Associazione Marittima Italiana, protestano energicamente contro quanto è stato pubblicato in questi giorni a mezzo dell'opuscolo *Avvisaglia*; dichiarano di respingere qualunque trattativa che abbia per base le anzidette pubblicazioni.

« Deliberano nel tempo stesso di costituirsi in Federazione per la tutela dei diritti e interessi della classe, nominando una Commissione allo scopo ».

Contro Musolino

Consiglio Comunale sciolto
Perquisizione

Venne sciolto il Consiglio comunale di Santo Stefano, paesello nativo del brigante Musolino. Vi fu nominato regio commissario Francesco Lucisano, tenente nel reggimento cavalleggeri guide (19º), della guarnigione di Faenza, nativo pure di Santo Stefano.

— L'autorità di P.S., dando ascolto alle voci che corrono nel paese, diede ordine al comando locale dei carabinieri di eseguire di notte una perquisizione in casa del barone Ignazio Franco, ricchissimo proprietario di questi luoghi. La casa fu circondata dai carabinieri e di soldati e presa d'assalto.

La perquisizione ebbe esito negativo. Naturalmente ci furono, dopo, le scuse delle autorità stesse, mortificate dell'insuccesso.

Congresso Cattolico

Abbiamo da Napoli che in quella chiesa dell'Addolorata, di Salerno, si inaugurò il Congresso regionale cattolico, coll'intervento dei vescovi della regione lucana e di altri rappresentanti della diocesi. La presidenza onoraria fu offerta all'arcivescovo Valerio Laspro. Si è inaugurato il Congresso con molti discorsi, e si è deliberato l'invio di un telegramma al Papa. Cominciò quindi il lavoro delle sezioni per preparare la discussione dei temi del Congresso.

L'APERTURA DELL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

La Presidenza dell'Esposizione smentisce che l'inaugurazione sia stata prorogata ai primi di maggio. L'apertura dell'Esposizione si farà ai 22 oppure ai 24, se sarà necessità, perchè vi possa assistere il rappresentante della Casa Reale.

IL CONVEGNO DI TOLONE
I guidizi della stampa estera
La Stampa francese

Il *Temps* pubblica un articolo intitolato « Loubet a Tolone », in cui dice che le parole pronunciate da Loubet e dal Duca di Genova e sopratutto i dispacci scambiati fra il presidente della Repubblica e il Re d'Italia, dànno alla giornata di ieri il suo intero significato diplomatico.

« La Francia e l'Italia, dice quel giornale, si sono dato ufficialmente il titolo di amiche, titolo il quale si confà bene alla fratellanza del loro genio e del loro sangue. Non bisogna snaturare questo avvenimento; ma la sua portata è già considerevole. »

Il *Temps* quindi elogia Loubet a l'attuale regime della Francia che seppe meritare il rispetto degli avversari e l'alleanza solida di un grande impero e conchiude:

« La Francia ha attraversato senza imprudenze il periodo di freddezza corso tra la Francia e l'Italia fino al momento in cui l'amicizia naturale fra esse, rimpiazzò la musoneria inesplicabile sorta fra esse. Non sappiamo cosa possa promettere questo giorno felice; ma ne speriamo molto *albo signando lapillo*. »

Il *Journal des Débats* scrive: « La giornata di ieri lascierà un ricordo felice nella storia della Francia e dell'Italia. Loubet parlò da uomo politico e come rappresentante di un gran paese; il Duca di Genova parlò soprattutto da marinaio; ma Re Vittorio Emanuele III, rispondendo al dispaccio di Loubet, riprese terreno, caratterizzando a sua volta i sentimenti reciproci dei due paesi e ratificando le parole di Loubet circa la loro amicizia. Queste parole suonano gradite al nostro orecchio. L'amicizia reciproca è buona per ambedue i paesi ».

La *Libertè* dice: « Benchè fermamente campati sull'alleanza russa, noi siamo felicissimi di essere oramai in buoni termini coll'Italia e le acque del Mediterraneo ci sembrano diventate più azzurre. Ciò che avvenne a Tolone ci permette di credere che ormai i cieli di Francia e d'Italia non ci riserbano delle tempeste. »

La stampa tedesca

Il *Berliner Tageblatt* si occupa ironicamente dei brindisi scambiati ieri a Tolone fra Loubet e il Duca di Genova, notando che, contrariamente alle aspettative, nè la Triplice, nè la storia universale sono state scosse dagli avvenimenti di Tolone.

« Quei brindisi — scrive — nulla contenevano che non avesse potuto figurare in qualsiasi eventuale scambio di brindisi fra Loubet ed un ammiraglio tedesco od inglese. »

Un'intervista con Delcassé

Il collega Ferrero, che rappresenta la *Tribuna* alle feste di Tolone, ha potuto avere una intervista col ministro francese degli esteri, signor Delcassè. Di questa intervista diamo i punti più salienti:

Il ministro degli esteri francese disse: Fra le due nazioni esistevano malintesi artificiali, che ora sotto l'influsso dei governi e dell'opinione pubblica, sono dissipati. Il mondo è largo e vi è posto per tutti. La Francia poi ha tutto da guadagnare ad avere per vicina l'Italia prospera, ricca e contenta.

Corrisp.: La Convenzione commerciale vigente potrà allargarsi in un vero e proprio trattato?

Delcassè: Non bisogna avere troppa fretta. Occorre che i tempi maturino, e che parlino i fatti compiuti alla stregua dei risultati ottenuti. Ritengo che verrà il giorno in cui si potrà ampliare quanto si è già fatto e si potranno mitigare le barriere doganali e non con l'Italia soltanto. Ma ora è troppo presto.

Il ministro con molta delicatezza parlò dell'influenza delle correnti protezioniste pure mostrando di credere che esse siano in ribasso. Il ministro deplorò il linguaggio della stampa, che spesso nuoce ai buoni rapporti internazionali; ma deplorò più altamente che l'opinione pubblica sia sempre ristretta ad un minimo numero di persone interessate. Quando però i popoli vengono a contatto allora è un'altra cosa.

Ora per esempio i francesi sono entusiasti degli italiani. Delcassè continuò dicendo: Proclamai sempre la necessità di buone relazioni tra Francia e Italia. Ora è passato il tempo della politica segreta. I paesi hanno diritto di vedere e di sapere come sono condotti quando sono in giuoco i grandi interessi nazionali.

Dopo reciproche cortesie e la promessa di Delcassè di venire a Roma appena potrà, l'intervista termina.

Anche il corrispondente della *Patria*, Sacerdoti, ebbe un'intervista con Delcassè.

Corrispondente: Che opinione avete sulla portata politica del presente convegno?

Delcassè: Ecco, abbiamo interessi obbiettivi molto precisi così in Francia come in Italia. Fortunatamente questi interessi non contrastano minimamente fra loro. Spetta all'abilità della diplomazia di dirimere le ragioni d'ogni conflitto. Io cercai sempre di fare così.

La pergamena presentata al Duca

Ecco il testo della pergamena artistica che i rappresentanti della lega franco-italiana, deputato Beauquier e Raqueni, presentarono al Duca di Genova:

« La lega franco-italiana è lieta di augurare il benvenuto al Duca di Genova che colla flotta italiana si recò a Tolone a salutare in nome dell'Italia il Presidente della repubblica, e si felicita di gran cuore di vedere le bandiere delle due Nazioni sorelle mescolare di nuovo fraternamente i loro colori rispecchiati nelle acque azzurre di questo mare nostro, di questo Mediterraneo, culla della civiltà. »

Luigi Napoleone
sposa una principessa russa?

Un dispaccio da Berlino al « Piccolo » di Trieste reca questa notizia:

E' molto commentata la voce del progetto di matrimonio fra il principe Luigi Napoleone e la principessa russa Elena, figlia del granduca Vladimiro e della granduchessa Maria Pavlovna, nata duchessa di Mecklemburgo.

La principessa Elena fece parlare di sè un anno e mezzo fa in occasione dello scioglimento del suo fidanzamento col principe Massimiliano di Baden.

Il principe Luigi Napoleone è partito alcuni giorni or sono da Pietroburgo per l'estero, recandosi, a quanto si afferma, alla Riviera, dove attualmente si trova la granduchessa Maria Pavlovna con la figlia principessa Elena.

Contro le Scuole Croate

Si ha da Zara che la colonia albanese di Borgo Erizzo, alla quale il Governo impose le scuole croate, chiese, in una rumorosa assemblea, l'insegnamento della lingua materna. Gli italiani fraternizzano cogli albanesi.

Il limite di età per gli ufficiali

L'*Esercito*, circa il progetto sui limiti di età pei militari, dice di potere affermare che le modificazioni del Governo non avranno influenza sulla carriera degli ufficiali combattenti, compresi gli ufficiali subalterni.

Francesco Coccapieller

Il vero casato di Francesco Coccapieller, in realtà era *Guggembuller*, pretto cognome svizzero, non raro nel Cantone di Losanna, d'onde al principio dello scorso secolo venne Leandro, nonno di Francesco, a militare nella Guardia Svizzera di Sua Santità, e vi si ammogliò con una famigliare di casa Della Genga, da cui uscì il Sommo Pontefice Leone XII. Questi diede perciò a Leandro un impiego al Quirinale, dove gli nacque un figlio. Giuseppe, impiegato all'amministrazione dei tabacchi sino al 1880, epoca della morte, e che dalla consorte Luisa Apolloni, figlia di stimato giureconsulto, ebbe nel 1831 Francesco, il quale metamorfosò poi l'avito casato in *Coccapieller*, senza che si potesse esattamente sapere il perchè ed il quando di tale cangiamento. Fino a qualche anno fa visse chi ricordava il ragazzo Guggembuller, nella divisa amaranto e bianco, di tamburino della Guardia Svizzera, battere la marcia per le vie di Roma, innanzi alla sua compagnia, chiamata pei servizi delle grandi solennità, dove il papa si recava. Poi, sentendosi Francesco inclinato alla cavalleria, passò ai Dragoni pontifici, e vi divenne brigadiere; ma, litigioso e non incline a subordinazione, disertò e finì in Piemonte.

* *

E' difficile seguire il Coccapieller nelle cento peregrinazioni, da custode dei cavalli di Garibaldi, a Mentana — per la quale occasione Alberto Mario pronunziò parole roventi contro di lui — fino al servizio della polizia, avendo tal Pio Crescenzi, nelle effervescenze della lotta *coccapiellerista*, dichiarato sui giornali d'essere stato una volta arrestato da lui nella qualifica di questurino. Gli avversari poi giunsero sino ad evocare certi ricordi contro di lui, che il generale Fabrizi, il deputato Miceli ed un giurì d'onore, composto dei garibaldini Damiani, Botta e De Maria, non cancellarono. Passato, poi, ad una compagnia equestre fece parlare di sè per una cosidetta *carrozza di sicurezza* da lui immaginata, per la quale, arrestandosi automaticamente le ruote, distaccavansi dal carro i cavalli imbizzariti, e con apposito congegno, fermavansi immediatamente. Ma l'invenzione, quantunque gli accaparrasse una certa benevolenza di Vittorio Emanuele II, non rispose nelle esperienze all'attesa, e non gli fruttò che amarezze.

* *

Da Milano, ove aveva tentato di far fortuna colla sua invenzione, Coccapieller ritornò alla natia Roma, dove fondò l'*Ezio II*, giornaletto che in allora (1881) si disse inspirato da Depretis, il grande papà del trasformismo.

Dalla nascita dell'*Ezio* II gli si addensò contro la tempesta. E siccome aveva cominciato col rivelare certe infamie di settari al tempo del governo pontificio, finirono gli altri per addebitargli di stare ai soldi del Vaticano e dei preti.

Il suo giornale intanto, cui poco dopo sostituì l'altro, il *Carro di Checco*, nel cui titolo simboleggiava sè stesso nella missione di « stritolare » sotto le ruote la demagogia e la *framagnoneria*, andava a ruba. La folla strappava le copie ai rivenditori, fermandosi a leggere nei caffè, alla luce delle vetrine dei negozi e dei lampioni pubblici, quelle lunghe colonne d'invettive senza capo nè coda, recalcitranti alla sintassi ed all'ortografia. In un quarto d'ora se ne spacciavano ventimila copie; non durò che poche settimane il furore, ma qualche giorno il numero dei fogli venduti giunse a settantamila.

* *

Non tardarono gli attaccati a risentirsi dapprima con le stesse armi; e tonnellate di carta con villanie, calunnie ed ingiuriose rivelazioni inondarono Roma vicendevolmente sui giornali *Eco dell'Operaio, Ezio II, Carro di Checco, Falso Checco, Eco della via dei Greci, Fulmine, Coccapieller smascherato, Eco della quadriglia*, gli uni contro gli altri armati, e secondati da ogni sorta di caricature. Il segretario generale agli interni, Lovito, e quello di grazia e giustizia, Cocco-Ortu (ora ministro dello stesso dicastero) non sapevano più dove nascondersi, a causa delle proteste che fioccavano per il turbamento che produceva nella città un simile stato di cose. Una Commissione del partito costituzionale monarchico, capitanata dal senatore Mamiani, andò ai ministeri dell'interno e di grazia e giustizia con lo stesso intento; ma Depretis, imperturbato, lasciava correre le acque per la loro china.

Piovvero dipoi le querele sul capo di Coccapieller, seguite da condanne di multa e carcere per ingiurie e diffamazioni. Cominciò Napoleone Parboni, poi venne Raffaello Petroni ed i garibaldini Tolazzi e De Mauro.

Coccapieller si trovava alle carceri nuove a scontarvi una delle tante sue condanne, quando ne lo trasse l'elezione

a deputato del I.o Collegio di Roma. Venne accompagnato in carrozza per le strade da una folla frenetica, prima in Trastevere, all' «Osteria del Pomerio» (ora chiusa), poi a Montecitorio. Da quel momento il *coccapiellarismo* divenne contagioso e sembrò incurabile. Coccapieller era l'argomento del giorno; si vedeva esposto il ritratto suo per i negozi, e quando egli si recava da Aragno od altrove a bere un bicchierino, la ressa impediva la circolazione.

* * *

Bastoni alla Coccapieller, stivali e cappelli alla Coccapieller, maccheroni, pizze e ciambelle alla Coccapieller; per mesi e mesi, quasi ogni sera, sul Corso o a Piazza Colonna, si radunavano gruppi di dimostranti per acclamare il nuovo onorevole, e di lì a venire alle mani con gli *anticoccapiellerìsti*, non ci voleva gran che. Una sera, nata baruffa innanzi alla birreria Morteo, molti ebbero il capo rotto, Morteo ebbe fracassati i cristalli, e la questura arrestò una quantità di gente. Il più feroce dei controdimostranti, Angelo Tognetti, pollarolo di Borgo, parente del giustiziato per lo scoppio della caserma Serristori, ed uno dei più accaniti contro il cadavere di Pio IX nella notte che fu condotto a S. Lorenzo, giurò l'esterminio di Coccapieller, in passato suo grande amico. Lo appostò con trenta congiurati all'osteria della «Sora Amalia» in via Vittoria, e lo assalì a revolverate. Coccapieller coraggiosamente si difese egli pure col revolver e ferì Tognetti.

La folla agglomerata al di fuori, voleva far giustizia dell'uno e degli altri, a seconda degli umori; e la questura, accorsa, dovè sudar sangue e salvare ambedue, traendoli in prigione o all'ospedale. Al processo, Tognetti se la cavò con cinque anni di carcere.

* * *

L'inaugurazione della Nuova Camera in cui doveva sedere per la prima volta Coccapieller, rivestì uno speciale carattere di curiosità. Coccapieller dopo emesso un proclama «Al mio popolo di Roma» che, dopo assicurata la felicità all'Italia, a dispetto dei birri di Napoleone III, concludeva «... Il vostro Checco non si compra perchè lui non si vende. Vi saluto!...» giungeva tra applausi e fischi a Montecitorio, in carrozza con abito e coda di rondine — sacrifizio enorme per lui — e cravatta bianca. S'incontrò con Depretis cui il *tribuno* disse; «Vi riverisco Eccellenza!» - E Depretis «La riverisco!»; poi voltosi ai vicini, cinicamente domandò chi fosse quel deputato nuovo! Nell'Aula, Coccapieller prese il posto al numero 198, e tutti i canocchiali, quando giurò, si volsero verso lui. Ma deputati che avevano i sedili limitrofi, li lasciarono vuoti in segno di protesta contro il nuovo venuto. Ciò non impedì che, per la elezione a presidente, riportasse 17 voti favorevoli, quanti cioè, ne ebbe Biancheri presidente prima di lui; come non vietò che Coccapieller, favorito dalla sorte, rientrasse, dopo tanti anni, solennemente, con la deputazione della Camera, al Quirinale per la visita di prammatica alle L.L. M.M. Umberto e Margherita.

* * *

Scomparso Depretis, anche il suo strumento finì coll'eclissarsi. Fra le masse popolari, mutevoli come piuma al vento, dell'ex popolare si dissipò in pochi mesi sin anco il ricordo.

Ancora gli studenti russi

In seguito all'agitazione promossa dagli studenti di diverse città estere in favore degli studenti imprigionati per i noti disordini, 294 furono liberati incondizionatamente e 670 con l'obbligo di presentarsi ogni giorno alle Autorità per dare contezza della loro vita.

La *Novoje Vremya* così commenta il fatto: «Troviamo inutile, per l'ordine pubblico, l'esigere che lo studente si presenti ogni giorno all'Autorità per renderle conto di quanto ha fatto durante le ventiquattr'ore; o nulla ha fatto che possa dar ombra al Governo, e allora è inutile infliggergli questa seccatura, od ha realmente cospirato contro i regolamenti o le leggi e allora non sarà così gonzo per andarsi ad accusare, ma nasconderà la verità».

Altri 2000 arrestati rimangono in carcere in attesa di giudizio.

Capitano tedesco
assassinato a Pechino

Il *Lokal Anzeiger* di Berlino ha da Pechino, 10 aprile: «Il capitano Bartsch ritornò il 9 aprile di sera da Pechino ai quartieri d'estate presso il palazzo d'estate. Il suo attendente era partito prima di lui.

«I Tedeschi rinvennero il cadavere del capitano stamane fuori città lungi dalla strada disteso a terra.

«Presentava sul dorso una ferita prodotta da un colpo di rivoltella da otto di antica costruzione.

«Vi si rinvenne il portamonete uscente dalla tasca con 200 marchi e 8 dollari e che sembrava apparentemente intatto. Il cavallo di Bartsch era scomparso. Nessun indizio si ha. Pare trattisi di assassinio a scopo di furto. Il corrispondente ritiene che il Bartsch siasi smarrito in seguito ad una tempesta di sabbia e che gli assassini chinesi abbiangli tirato contro per farlo cadere da cavallo. La ferita era mortale.»

Ancora il prete scellerato

A Napoli perdura viva l'impressione pel misfatto commesso, in rione S. Carlo all'Arena, dal prete Pietro Potenza. I fatti finora accertati non mutano sostanzialmente le cause, che generarono il delitto. Il prete era morbosamente innamorato della Colomba Orlando. Conduceva vita apparentemente modesta. Cupo, taciturno, brutale, dal giorno che andò via dalla casa della Orlando, meditò la vendetta. Aveva offerto ad un camorrista una grossa somma di denaro, purchè con un rasoio avesse sfregiato la Orlando. Il camorrista gli prese in più volte quattrocento lire, ma non ne fece nulla.

La questura, a cui più volte la povera donna si era rivolta, lo credeva pazzo. Le autorità ecclesiastiche lo ritenevano malato, affetto di mania di persecuzione. Il rettore della chiesa, dove il Potenza era cappellano, narrò che, per avere il ritratto della signora, aveva promesso dieci lire al ragazzo, che è rimasto incolume nel misfatto di ieri, che è figlio adottivo della Orlando.

La signora, saputo ciò, mandò i parenti dal prete, che con minacce ottennero la restituzione del ritratto.

Il prete spesso vestiva abiti borghesi.

L'assassino venne rinchiuso nel carcere di Sant'Eframo ove venne interrogato dal giudice istruttore Celentano, delegato all'istruttoria del processo.

L'assassinata era a sua volta fortemente innamorata del giovane dottore Giuseppe Gambacorta, anche esso nativo di Ariano, che da parecchi mesi l'aveva abbandonata dopo averle promesso di sposarla. Oltre ciò, la vita della povera donna era irreprensibile.

Note discordi
sul carattere delle feste di Tolone

Il collega Sobrero scrive alla *Gazzetta di Torino*:

«I *boulevards* di Tolone sembrano in lutto. La folla vi si accalca silenziosa. Non un grido quando i marinai italiani passano a gruppi. Non una coccarda all'occhiello. Non una cartolina illustrata che ricordi l'avvenimento. Una venditrice di medaglie di cartone — la sola speculazione da *camelot* tentata per la circostanza — non trova compratori che fra gli italiani.

I giornalisti venuti da Parigi ricordano che allorquando la squadra russa fu a Tolone per restituire la visita di Cronstadt, i marinai francesi ballavano insieme ai russi nei caffè. Una frenesia di gioia scuoteva la popolazione di questa città che vive della preparazione della guerra. Anche stabilite le dovute proporzioni, è ormai indubitato che l'accoglienza attuale si manterrà inferiore ad ogni aspettativa. I rossi palloncini alla veneziana, sospesi a festoni da un albero all'altro dei viali dove passerà il corteo presidenziale, pendono malinconici, sballottati dal vento sulla testa della folla annoiata.

Eppure essi sono, insieme alle bandiere penzolanti dai fili tesi trasversalmente sui *boulevards*, i soli segni di allegrezza di questi giorni.

* * *

Mandano poi alla *Sera*:

«Notiamo come le accoglienze sino ad oggi abbiano avuto quel carattere di freddezza che abbiamo preveduto. Questa mattina il Duca di Genova, sceso a terra per restituire la visita all'ammiraglio De Beaumont, è passato fra una siepe di popolo e di armati, con una scorta di giornalisti italiani numerosissima. Ma sul suo percorso pochi evviva si sono levate e poche teste si sono scoperte.»

* * *

«Questa mattina il Duca di Genova non ebbe che gli onori ufficiali. Febbre di popolo non lo raggiunse sul suo *landeau* di vecchio modello trascinato da cavalli zoppicanti e guidato da cocchieri provinciali con livree troppo strette.»

Cronaca provinciale

Piccola posta

Sig.ra *R. C.* - Tolmezzo — E' necessario si rivolga alla direzione di detto Giornale a Milano. Dist. saluti.

Da SUTRIO
Il morbillo

Ci scrivono in data 12:

Da parecchi giorni qui infierisce il morbillo che va propagandosi in proporzioni allarmanti.

Alcuni casi sono gravissimi e con conseguenze letali.

Nella famiglia di certo Mattia Celestino in un sol giorno morirono due bambini ed un terzo è in condizioni gravissime e quasi disperate.

Da S. VITO al Tagliamento
L'elezione del Sindaco e degli assessori

Ci scrivono in data 12:

Dopo due mesi di crisi municipale in seguito alle dimissioni del sindaco co. cav. Francesco Rota e di due assessori, (anche gli altri due si dimisero poi per solidarietà) ieri sera si è riunito il Consiglio comunale per procedere alla nomina del sindaco e dei membri della Giunta.

Erano presenti 24 consiglieri — cinque assenti. — Venne eletto a Sindaco l'egregio giovane *dott. Pio Morassutti*, con ventidue voti.

Furono poi eletti ad assessori i sigg. Tallio nob. Vito, Polo avv. Marco, Scodellari Gustavo e Rota co. dott. Francesco.

Tanto la nomina del sindaco dott. Morassutti un'intelligenza acuta, studioso, d'una operosità instancabile e d'idee liberali, da cinque anni presidente benemerito della Congregazione di Carità che sotto la di lui amministrazione retta ed oculata dal nulla si formò un capitale di 12000 lire — come quella degli assessori, tutte egregie e valenti persone, fece qui ottima impressione e tutti fanno voti che la nuova amministrazione, cessato il periodo critico, potrà far molto bene ed arrecare a questo importante capoluogo di provincia quei vantaggi e quei miglioramenti che da lungo tempo attende.

DA AMPEZZO
La condanna dei socialisti

Ci scrivono in data 12:

Ieri si è svolto davanti questo R. Pretore il processo per contravvenzione contro il presidente vice-presidente e segretario del circolo socialista di Prato carnico, che nel passato febbraio fecero appiccicare anche nel nostro comune il noto manifesto senza comunicarlo al Procuratore del re.

Egli sollevò la pregiudiziale che il processo non doveva aver luogo perchè esisteva una precedente sentenza di Tolmezzo per il medesimo reato e ciò suffragò con citazioni della Cassazione unica e della Temi Veneta.

Domandò quindi l'assoluzione per inesistenza di reato perchè il Segretario del circolo di Prato non aveva autorizzato alcuno ad affiggere manifesti nel Comune di Ampezzo ma l'avevano fatto altri di moto proprio.

A malgrado di ciò, il pretore condannò i tre imputati a lire venti di multa caduno, più le spese del processo.

Probabilmente i condannati ricorreranno in Cassazione.

Difensore il socialista del circolo di Udine dott. Galletti.

Cronaca cittadina

La Conferenza Podrecca

Veramente non fu una vera conferenza — fu una specie di accademia oratoria fra socialisti e clericali — una accademia assai divertente ed istruttiva.

Alle otto e mezza, ora fissata, la sala Cecchini era al completo — circa 800 persone, fra cui molte donne, la maggior parte delle quali facevano bella mostra di un corpetto rosso sfolgorante — forse sono le candidate per la sezione femminile dei socialisti, che, a quanto ci si riferisce, è in formazione.

Fra gli intervenuti si notano alcuni preti, e non pochi affigliati al partito clericale.

Sono presenti l'ispettore di P. S. e il capitano dei Carabinieri.

* *

Guido Podrecca è presentato all'assemblea dal giovine dott. Galletti, uno dei capi socialisti di Udine. Naturalmente presentato e presentatore sono salutati dagli applausi di convenuti.

Podrecca esordisce facendoci sapere che viaggiando ha preso un raffreddore. Infatti egli, che di solito tuona come il Giove della ribellione, aveva ieri sera la voce rauca e fioca.

Accenna quindi alle persecuzioni da lui patite, ed è lieto di poter dire che, oggi, egli è libero di girare in lungo ed in largo per l'Italia (girerà meglio quando lo avranno eletto deputato, perchè allora non avrà mestieri di mettere mano al portafoglio per pagare il biglietto ferroviario).

Qui il Podrecca prende l'occasione per fare l'elogio del presente Ministero che gli pare abbastanza democratico.

Però, soggiunge il conferenziere, la polizia è sempre la stessa: — se prima essa chiamava ad *audiendum verbum* i repubblicani e i socialisti, oggi essa chiama gli studenti monarchici che dimostrano troppo zelo verso la Monarchia.

Povero Giolitti! eccolo frustato a sangue persino dai suoi alleati socialisti!

* *

Proseguendo nel suo dire il Podrecca parla delle sue peregrinazioni all'estero, e tesse con una certa qual compiacenza la propria apologia, toccando quasi per incidenza del programma minimo dei socialisti.

Anche il Podrecca, come tutti i propagandisti del verbo sociale, si guarda bene dal far cenno del programma massimo. Guai! tutto l'edificio cadrebbe!

Prima di finire il conferenziere cerca di ingraziarsi i clericali presenti col fare l'elogio del giovane prete Marcuzzi, il battagliero direttore del *Crociato*.

Però, dice il Podrecca, se oggi avete libertà di discussione, la dovete a noi, socialisti, che tanto abbiamo lavorato per ottenerla.

(E i poveri martiri che tanto hanno sofferto per ricostituire questa nostra Italia e ridarle la libertà?)

* *

Al seggio presidenziale prende posto per dirigere la discussione, il socialista Pignat, consigliere comunale, che raccomanda calma e serenità.

Primo a prendere la parola è il sacerdote don Edoardo Marcuzzi, salutato da qualche fischio, subito represso dal coscienzioso presidente.

Don Marcuzzi parla a lungo per dimostrare che il partito clericale, più del socialista, ama il popolo e specialmente la classe operaia. I socialisti, dice, hanno il torto di essere troppo dogmatici e di imporre ai loro adepti la fede socialista.... (Da che pulpito!).

Il focoso *crociato* dice il vero quando subito dopo afferma che, se i socialisti comandassero, non ci sarebbe più libertà di discussione per i poveri clericali.

Ed anche per gli altri, aggiungiamo noi.

* *

Il signor Franzil, socio della ditta Loschi e Franzil (il signor Loschi è cav. di S. Gregorio, beato lui!), respinge l'accusa che le banche clericali non badino al colore del denaro che incassano. I clericali, dice, pretendono solo che i poveri ai quali fanno l'elemosina siano della loro religione.

L'imprudente dichiarazione del sig. Franzil è salutata da un: *Abbasso il forcajolo*!

Interviene ancora il coscienzioso presidente per richiamare in careggiata il gridatore, mentre il prete Marcuzzi esclama:

— Non siamo forcaioli: noi siamo cattolici, e amiamo il popolo più dei socialisti; soltanto che noi oltre che al ventre, pensiamo anche al cuore.

(Ed ecco anche qui far capolino il prete Miletic messo in iscena dal Marcotti).

* *

Ultimo ad interloquire fu il sac. don Luigi Benis, il quale disse poche parole per dimostrare che col crescere del socialismo, cresce la miseria.

Quindi Podrecca, riassunse la discussione cercando di ribattere gli avversari. Grandi applausi, e l'adunanza si sciolse che era quasi mezzanotte.

Conferenza dell'on. Girardini.

Domenica alle ore 4 pom. l'on G. Girardini deputato di Udine, invitato da un numeroso gruppo di lavoratori, terrà a Colugna una conferenza pubblica «sull'organizzazione operaia».

Un orologio per S. M. il Re

Nelle vetrine dell'orologeria G. Ferrucci fu fino ieri esposto uno splendido orologio, d'oro giallo, fregiato della Cifra di S. M. Vittorio Emanuele III, eseguita in smalto su modello già accettato dal Ministero della Real Casa: L'aquila di Savoia porta intrecciata fra le ali spiegate la Cifra Reale e sul petto lo scudo della Croce bianca in campo rosso. In alto la Corona Reale da cui scendono due svolazzi azzurri, col motto Fert, che reggono lo scettro.

L'abilità dell'intreccio e l'armonia dei colori, resero questo modello prescelto fra vari altri presentati e noi ci congratuliamo vivamente col sig. Ferrucci che, del resto, già altre volte ebbe a fornire orologi alla Casa Reale.

SPETTACOLO DI BENEFICENZA AL NAZIONALE

Per ringraziare. — Il signor Prefetto comm. Flauti, in cambio di un biglietto per la serata di beneficenza al Teatro Nazionale, ha cortesemente inviato L. 20.

Il signor generale Nava, comandante del Presidio, si è generosamente assunto di pagare i diritti d'autore dei pezzi che la Banda di fanteria, gentilmente concessa, suonerà, come già si disse, nell'intermezzi dello spettacolo.

Ad entrambi, la Società protettrice dell'Infanzia rivolge sentiti ringraziamenti.

* *

Le signore sono pregate ad intervenire alla festa di beneficenza senza cappello, per non togliere la vista alle persone sedute dietro a loro.

* *

Ricordiamo che si possono avere viglietti rivolgendosi al conte Ferruccio de Brandis.

—

Si ricorda agli interessati che all'ingresso del teatro, la sera del trattenimento **non si venderanno** nè biglietti d'ingresso nè biglietti per posti a sedere.

Gita ciclistica.

La prima gita sociale dell'Unione Velocipedistica Udinese, rimandata in causa del cattivo tempo, avrà luogo domani domenica 14 corr.

Il ritrovo per la partenza resta fissato presso la Sede Sociale per le ore 14 (2 pom.), metà Mortegliano) con ritorno entro le 19 (7 pom.).

Sono invitati contemporaneamente i soci al banchetto che avrà luogo la sera stessa alle ore 20 1[2 nei locali della Sede, albergo «Al Telegrafo».

La quota è fissata in lire 2.50.

—

I soci dell'U. V. U. sono convocati in assemblea per la sera di domenica 14 corr. ore 21,30 per trattare il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni sui prossimi festeggiamenti ciclistici.

L'Assemblea dei Commercianti

L'Assemblea di ieri dell'Ass. Commercianti fu abbastanza numerosa avendovi preso parte circa una quarantina fra soci presenti e rappresentati.

Vennero approvati il Resoconto morale ed economico dell'associazione a tutto il 1900 e così il rapporto dei revisori dei bilanci consuntivi degli anni 1899 e 1900.

Al numero 3 dell'ordine del giorno: Modificazione dello statuto, dopo una animata discussione venne modificato l'art. 7 nel senso che possono far parte dell'Associazione le ditte e le Società commerciali ed industriali.

Vennero riconfermati a consiglieri, i sigg. rag. Luigi Barduscu, Enrico Mason, cav. Giovanni Merzagora, Francesco Orter, Giovanni Pantarotto, G. B. Spezzotti, Alessandro Nimis, e in sostituzione del rinunciatario cav. Giovanni Marcovich venne eletto il sig. Ugo Camavitto.

Restano in carica i consiglieri signori: cav. Luigi Barbieri, Domenico De Candido, cav. Ugo Luzzatto e Francesco Micoli.

A revisori dei conti vennero rieletti i sigg. Pietro Piussi, dott. Giuseppe Riva e in sostituzione del sig. Giulio Silva venne nominato il sig. Luigi Braidotti.

Assemblea dei farmacisti

Come ieri annunciammo ebbe luogo l'assemblea generale dell'associazione farmaceutica friulana.

Presiedeva il vice-presidente sig. Giuseppe Dal Vago assistito dal segretario sig. Domenico de Candido.

Gli intervenuti erano circa una cinquantina fra i presenti e quelli che si erano fatti rappresentare.

La discussione e deliberazione per la vendita del Chinino per conto del Ministero delle Finanze, fu animatissima. Vi presero parte i signori: dott. Luigi Fabris, Giuseppe Tomadoni, Pietro Comessati, Antonio Pascolini di S. Giorgio della Richinvelda, Emanuele Corradini di San Daniele, Plinio Zuliani, Luigi Del Negro di Nimis ed altri parecchi.

Finalmente venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno del signor Pietro Comessati così concepito: «Associazione farmaceutica friulana risponde negativamente alla domanda dell'Intendenza di Finanza di vendere il chinini per conto dello Stato e stabilisce di mandare una circolare a tutti i farmacisti della provincia non intervenuti alla odierna assemblea informandoli del deliberato preso».

L'assemblea poscia deliberava pure a voti unanimi di sospendere per ora la trattazione degli altri articoli dell'ordine del giorno; di modificare lo statuto sociale e a tal uopo nominava una commissione composta dai signori: Giuseppe Dal Vago vice presidente, dei soci dott. Luigi Fabris, Plinio Zuliani e del segretario signor Domenico De Candido.

L'afta epizootica si trasmetterebbe alle persone

Togliamo dal *Veneto* di Padova:

Ci consta che in città sonvi parecchi malati colpiti da un'infezione che avrebbe i caratteri dell'afta epizootica e che appunto anzi sarebbe trasmessa col mezzo del latte. La sua forma sarebbe contagiosa ed epidemica ma però benigna.

Noi giriamo la notizia alle autorità competenti, che del resto, saranno già bene informate in proposito, la cosa rivestendo un certo carattere di gravità.

Raccomandiamo intanto la bollitura del latte, ma bollitura, sulla fiamma, non a bagnomaria che non basta.

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica che saranno eseguiti domani 14 aprile, dalle ore 14 1[2 alle 16 in Piazza V. E.

1. Marcia Sopra Canzoni Popolari
2. Sinfonia « Madame Angot » — Lecoh
3. Valzer « Tout en Rose » — Valdteuffel
4. Atto 3. Quadro 1. « Manon Lescaut » — Massenet
5. Storia d'un Pierrot Pantomina — Costa
6. Polka « Pfeifer » — Happeller

La musica in piazza. Ieri sera la banda cittadina ha ripreso i suoi concerti serali sospesi come al solito nel periodo invernale.

Con nobile pensiero il maestro Montico ha cominciato con un programma completamente verdiano la cui esecuzione piacque assai al pubblico che applaudì calorosamente.

Pro Cronici. — *La Conferenza Girardini.* La seconda conferenza *Pro Cronici* avrà luogo venerdì sera, 19 corr., ore 20.30, nella sala dell' Istituto Tecnico.

Sarà tenuta dall'on. avv. Giuseppe Girardini sul tema: « *Un profilo etnico nella storia italiana* ».

Prezzo del biglietto sempre lire 1 — e per la gioventù studiosa cent. 50.

Nel personale della Prefettura. Rossi, consigliere di Prefettura a Udine, è trasferito a Ferrara; è destinato a Udine Gromolosa, dove pure viene da Vicenza il segretario Petracco, e da qui va a Vicenza il sottosegretario Castellani.

Il dott. Marpillero encomiato. Sappiamo che il Governo ha mandato l'encomio al vice-Ispettore della nostra città dott. Marpillero per l'opera sua oculata e proficua.

Siamo lieti di pubblicare questa notizia che torna a tutto onore dell'egregio funzionario, certi che quanti lo conoscono e sanno quanto sappia conciliare coi suoi doveri la squisita cortesia di perfetto gentiluomo, saranno lieti del meritato plauso.

A coloro che si prestarono pel Censimento. L'on. Sindaco del Comune di Udine, interprete dei grati sensi della speciale Commissione che ha diretto le operazioni ufficiali di censimento, ha inviato una lettera di ringraziamento a tutti coloro che prestarono la gratuita opera loro a render più facile e spedita tale operazione.

Commissione per l'erigendo Ospizio Cronici in Udine

Alla Cassa di risparmio di Udine furono versate lire 7 dagli impiegati della Banca di Udine nella circostanza della morte di Pietro Marchesini.

AVVISO

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che domani a sera verranno esposti nel suo negozio i nuovi modelli per Signora.

A. Fanna

Rinvio alle Assise. Pietro Abuero d'anni 32, contadino di Pradamano, nel dicembre scorso aveva esploso un colpo di rivoltella contro la propria amante Zuiani Maria perchè non voleva saperne di lui.

Credendo d'aver uccisa la Zuiani, che invece è rimasta illesa, rivolse l'arma contro sè stesso e si ferì gravemente e per ciò fu trasportato all'ospedale.

Guarito fu passato alle carceri giudiziarie in attesa dell' istruttoria del processo ed ora la sezione d'accusa della Corte d'appello di Venezia ha rinviato l'Abuero alla Corte d'Assise di Udine per mancato omicidio.

La « Domenica del Corriere ». Il numero 15, del 14 aprile, della *Domenica del Corriere*, di Milano, contiene: un disegno a colori sui moti di Russia ed un altro sul viaggio del governatore nella Colonia Eritrea. Pure a colori è riprodotto un bel quadro di Thiel: « L'ultimo zolfanello ». Fra le incisioni in nero havvi il ritratto di Padre Rinaldo testè massacrato al Brasile e il ritratto di lord Salisbury; due vedute della villa Borghese, che diventerà villa Umberto I, ed una del disastro di Cologna Veneta. Nel testo figurano: la strana novella, illustrata: « Due partite a scacchi »; il principio del nuovo sensazionale romanzo « La Donna Eterna » di H. Rider Haggard; « Come si spiegherà la telepatia »; « Vecchiaie gloriose »; versi, concorsi e giuochi a premio, ecc.

Ogni numero della *Domenica*, di 16 pagine, grande formato, 10 centesimi in tutta l' Italia.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130. sul suolo m.i 20
Giorno 13 aprile ore 8 ant. Termometro 9.6
Minima aperto notte 6.8 Barometro 740
Stato atmosferico: coperto piovoso Vento NE.
Pressione calante — Ieri vario
Temperatura: Massima 18.2 Minima 9.—
Media: 13,12 Acqua caduta m.m. 9.5

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Questa sera e domani, come già abbiamo annunciato, si daranno la quinta e la sesta rappresentazione dell'applaudita opera *Un ballo in maschera.*

Martedì, *I puritani.*

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Udienza del 12 aprile

Lesione personale
Esercizio arbitrario

Colautti Rosa di Feletto Umberto, imputata di esercizio arbitrario e di lesione, difensore avv. Driussi, parte civile avv. Franceschinis e Marcò.

Il Tribunale mandò assolta l' imputata per l' imputazione di esercizio arbitrario, e condannò la stessa per le lesioni a mesi 5 di reclusione amnistiati per il Decreto 11 novembre 1900; la condannò inoltre al risarcimento dei danni verso la parte lesa, nelle spese del processo e tassa sentenza e nelle spese di costituzione di parte civile.

Il ricorso Metz respinto

La Corte Suprema di Cassazione ha giovedì pubblicata la sentenza che respinge il ricorso presentato dai difensori dell'Enrico Metz, di Villutta condannato in seguito al verdetto dei giurati di Verona, per l'uccisione del suo colono Mio Giacomo, alla detenzione per anni 8, mesi 9 e giorni 20 di reclusione.

La discussione ebbe luogo sabato 30 marzo, ma il P. M. si era pronunciato in senso contrario all'accettazione del ricorso.

L'ultima parola adunque è stata detta in questo processo che si trascinò per oltre due anni in varie Corti d'Assise del Veneto, ed essendo il Metz detenuto dall'8 settembre 1898, detratti i 6 mesi di amnistia di cui ha diritto, deve ancora scontare 5 anni, 8 mesi e 15 giorni di detenzione.

ULTIMO CORRIERE

Le feste di Tolone

Il banchetto al Gran Teatro

Al banchetto offerto al Gran Teatro dal Municipio in onore di Loubet e del Duca di Genova, con l'intervento degli ufficiali della squadra italiana e francese, degli ufficiali russi e spagnuoli, il Sindaco fece un brindisi. Salutò Loubet, il Duca di Genova e gli ufficiali italiani recatisi a Tolone. Disse che la bandiera francese e la bandiera italiana spiegano, l'una vicino all'altra, a Tolone negli atti della vita pubblica e questa fusione si fa naturalmente. La numerosa colonia italiana, stabilita qui, ci ha sempre dato prova di amicizia, che abbiamo saputo restituire.

Le parole di Loubet

Al brindisi del Sindaco, Loubet risponde:

« Perchè il significato di una festa come l'attuale sia completo, occorre che la popolazione tutta vi porti la sua collaborazione, il suo slancio; i Tolonesi, il cui porto fu già onorato da illustri visite, ricevettero i nuovi ospiti con cordialità e premura, di cui il paese sarà grato, perchè gli abitanti furono in questa circostanza delegati dallo stesso popolo francese ».

Il brindisi del Duca di Genova

Il Duca di Genova rispose al brindisi del Sindaco, ringraziandolo vivamente per le sue parole e per la accoglienza cordialmente festosa fatta alla squadra italiana; aggiunse essere dolente di dover lasciare così presto la nobile città: ma conserverà per tutta la vita il bel ricordo degli avvenimenti svoltisi. Infine, beve alla salute del Sindaco e della città di Tolone, del Presidente della repubblica francese e dell'esercito e della marina francese.

La partenza di Loubet

Il Duca di Genova al banchetto da Loubet prese congedo. Il commiato fu cordialissimo; il presidente e il Duca si strinsero ripetutamente la mano, il Duca, acclamatissimo, ritornò sulla *Lepanto.*

Loubet, ugualmente acclamato dalla folla, lasciò Tolone ieri alle 11.30, salutato alla stazione dalle autorità.

La morte del console italiano a Barcellona

Un dispaccio da Madrid annunzia la morte del conte Edoardo Compans de Brichanteau, console generale italiano a Barcellona e fratello del deputato Carlo già sottosegretario di Stato.

Gli Aiutanti del Re

Quanto prima gli aiutanti di campo del Re, maggior generale Avogadro e Brusati, cesseranno dall'ufficio; il primo per aver compiuti i 4 anni e il secondo dovendo assumere il comando di una brigata prima di ottenere la promozione a tenente generale.

Smentita

Il *Temps* smentisce la notizia che il principe Luigi Napoleone prenderà in moglie la principessa Elena, figlia del granduca Vladimiro. (*Vedi I. pag.*).

Mercati d'oggi

Sabato 13 aprile

Causa il tempo pessimo il mercato odierno è nullo.

Della poca roba portata si praticarono i seguenti prezzi.

Prezzi delle Granaglie sino alle ore 11

Mercato precedente

Granoturco { massimo 13.10 / minimo 12.40 }

Granone 12, 12.50, 13.

Sementi

Spagna 70, 80, 1, 1.20.
Trifoglio 1.20, 1.30, 1.50.

Burro da lire 2 a 2.20.
Pomi 15, 16, 20, 25, 35.
Patate 8, 9, 10, 11.

Bollettino di Borsa

UDINE, 13 aprile 1901

Rendite	12aprile	13aprile
Ital. 5 % contanti . . .	101 20	101 10
» fine mese prossa.	101 30	101 25
Id. 4 1/2 fine mese exterieure	111 20	111 25
Exterieure 4 % oro . .	72 52	72 60
Obbligazioni		
Ferrovie Merid.li ex coup.	321 —	322.—
» Italiane ex 3 %	309 —	310 —
Fondiaria d' Italia 4 1/2	509 —	509 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	440 —	440 —
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	510 —	510 —
Azioni		
Banca d' Italia ex coupons	845 —	848 —
» di Udine	145.—	14[illegible] —
» Popolare Friulana .	140.—	140 —
» Cooperativa Udinese	36.—	[illegible]5.—
Cotonificio Udinese ex cedola	13[illegible]0.—	[illegible]30[illegible].—
Fabb. di zucchero S Giorgio	100.—	100 —
Società Tramvia di Udine .	70.—	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	718 —	718 —
Id. » Mediterr. »	530.—	532. —
Cambi e Valute		
Francia chequè . . .	105 45	105 48
Germania » . . .	129 90	129 80
Londra	26 54	26 54
Corone in oro	110 30	110 40
Napoleoni	21 08	21 08
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	96.—	96.50
Cambio ufficiale	105 42	105 47

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

L. Bignami Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Da trenta giorni riposa in grembo alla madre terra **Andrea Petracchi**, cittadino stimato per l' intelligenza e l'operosità sua.

Nato ed educato in Lombardia aveva conservato quella caratteristica, benchè apparente, durezza della parola, la quale sembrava distruggere gli effetti de' suoi atti generosi, ma invece sottraeva il beneficato dalla sua naturale inferiorità.

Ottimo padre di famiglia, sulla tomba di Lui, accanto alle rose sparse con pietoso affetto dalla vedova, dalla figlia e dai congiunti, depongono il fiore del ricordo e della riconoscenza.

gli amici

È fama che il tempo lenisca, presto, anche i più profondi dolori e che sia farmaco benefico per le anime sconsolate. Eppure, dopo tanti giorni da che **Andrea Petracchi** giace tra i cipressi di queste contrade, è ancor viva la piaga che la sua dipartita ha prodotto nei nostri cuori; è ancor vivo il pianto, ultimo conforto della sua fine immatura.

Mente profonda, animo nobile, cuor d'oro, noi, qui, non tesseremo le tue lodi: esse potrebbero parere menzogna di epigrafe; noi, qui, non bruceremo incenso sull' ara dell'amicizia o degli usi secolari: solamente domandiamo al destino, al crudo destino, perchè ha voluto spezzare un'esistenza, ancor verde negl' ideali e nelle speranze; perchè ha voluto troncare gli anni ancor giovani d'un uomo; perchè ha voluto colpire, con la falce della morte, un padre, un consorte, sacro all'affetto d'una famiglia, ora muta nel dolore: bersaglio d' un destino implacabile, ingiustamente implacabile.

Sulla tua tomba, o **Andrea**, tanto lagrimata, mesti fioriranno i sempreviví del cimitero, mesto vi aleggierà il silenzio triste dei cipressi; ma il suo freddo marmo sarà anche bagnato, per sempre bagnato, dal pianto inconsolabile dei tuoi cari, e confortato dal malinconico ricordo dei tuoi amici che ebbero per te sincerità di affetto.

Udine li 13 aprile 1901.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti